

Ceto Una freccia che «trafigge» la preistoria

Ritrovata a Nadro una punta in selce risalente a cinquemila anni fa

CETO Vista così, per un profano, è solo una piccola punta di una freccia; nulla di più. Ma il messaggio che porta con sé e le implicazioni per lo studio dell'uomo preistorico, a quanto pare, sono davvero portentose.

Estate, per i parchi archeologici camuni significa tempo di campagne di scavo: nella zona della Riserva incisioni di Ceto, Cimbergo, Paspardo ne sono attive ben due: una condotta dal professor Angelo Fossati della cooperativa archeologica «Le orme dell'uomo» insieme all'Università Cattolica, l'altra dal Centro camuno di studi preistorici (Ccsp). È proprio quest'ultima realtà che, qualche settimana fa, nell'indagare la famosa «Roccia 24»

- quella con la Rosa Camuna che si trova a Foppe di Nadro - ha rinvenuto una punta di freccia in selce, lunga solamente pochi centimetri, probabilmente risalente a cinquemila anni fa, l'epoca della famosa mummia del Similaun, Ötzi.

La scoperta fatta in terra camuna ha una duplice valenza: innanzitutto testimonia che anche gli antichi camuni si spostavano, avevano contatti con i territori vicini e importavano materiali o arnesi, visto che la selce non è un prodotto locale; e poi è uno dei pochi reperti che parla ai giorni nostri della preistoria, visto che tanto la Valcamonica è ricchissima di rocce incise quanto è povera, invece, di resti materiali.

La punta di freccia è quindi stata costruita altrove, oppure la selce è stata trasportata a Nadro (potrebbe essere originaria della zona dei monti Lessini, tra Verona e Vicenza), segno che questo materiale circolava in epoca antica, così come le genti camune.

Il reperto dovrebbe ora essere consegnato alla Sovrintendenza e, con tutta probabilità, sarà esposto al Mupre di Capo di Ponte. «È la dimostrazione di quanto c'è ancora da scoprire nelle nostre zone - dice Luca Giarelli, presidente della Riserva -. In genere si scava solo nelle vicinanze delle rocce incise, ma se dovessimo ampliare il perimetro, com'è avvenuto in questo caso, certamente emergerebbero altre stupefacenti scoperte. Nella zona tra Nadro e Paspardo, ogni anno studiosi provenienti da tutto il mondo portano alla luce nuove incisioni, che aiutano a comprendere il panorama complessivo dell'arte rupestre».

Così è stato nella zona delle Scale a Paspardo, dove l'equipe internazionale di Fossati ha rinvenuto nuove figure di guerrieri risalenti all'età del Ferro, attorno al primo millennio avanti Cristo; non vi sono raffigurate, in realtà, scene di guerra, ma probabilmente rituali iniziatici che prevedevano duelli sportivi, danze, caccia, cavalcate.

Sempre di più, poi, la tecnologia entra negli studi e scavi archeologici. I lavori sul campo, quest'estate, hanno integrato la documentazione tradizionale delle incisioni, effettuata tramite rilievo a contatto su fogli di nylon, con l'applicazione di metodiche innovative, che prevedono anche l'utilizzo degli smartphone (nello specifico a Paspardo).

La seconda fase della campagna di indagini del Ccsp, in programma dall'8 al 14 settembre, testerà invece delle nuove modalità tramite fotopiano-fotomosaico, georeferenziazione delle rocce e «structure from motion».

Giuliana Mossoni



Dal passato

■ In alto e a destra due scorci dell'area delle Foppe di Nadro, dove è stata ritrovata la freccia. Sotto invece il Centro camuno di studi preistorici

